



Sussidio per l'avvio della campagna d'azione su giovani e consumi



TUTTO IL RESTO

Siamo ciò che sappiamo fare, ciò che diciamo, ciò che sogniamo. Ma anche ciò che consumiamo, il modo in cui progettiamo il nostro futuro, come stiamo con gli altri. Siamo un insieme di frammenti e non sempre si sa quale ha il maggior peso. Davvero siamo l'abito che indossiamo, la spesa che facciamo, il posto in cui trascorriamo il tempo libero? Forse c'è altro, ci sono opportunità che superano le immagini, i messaggi, gli slogan. E che è possibile cogliere solo guardandoci attorno. C'è tutto il resto, che non va inventato ma semplicemente scoperto. C'è tutto il resto delle relazioni profonde che possiamo costruire. Di uno stile solidale che può contribuire a un mondo più giusto. Di un tempo libero impegnato che ci arricchisce. Tutto il resto, c'è.

Perchè questa campagna d'azione

A cosa serve la campagna d'azione?

La campagna d'azione è una ricerca finalizzata all'azione.

È nata con la GiOC nel 1925 e da allora ha permesso di partire dalla realtà quotidiana per vedere, valutare ed agire fuori da ciò che già si conosce. Ha permesso alla GiOC di compiere al meglio la propria missione di incontro e cammino con i giovani lavoratori e popolari. È il polmone del movimento, permette di cambiare aria, di non atrofizzarsi e di non chiudersi su se stessi.

Nelle iniziative che vengono realizzate nel corso di una campagna d'azione siamo chiamati a riflettere su noi stessi e su ciò che ci circonda. La campagna dà l'opportunità di far vivere questa esperienza a giovani che normalmente sono tagliati fuori da proposte di questo tipo: quelli dei centri di formazione professionale, gli immigrati, i giovani popolari, che andiamo ad incontrare ed aggregare nei loro luoghi di vita.

La campagna d'azione impegna ad una formazione personale, stimola la riflessione e l'analisi sulla condizione giovanile nel contesto locale e nazionale. Permette di conoscere i meccanismi sociali e culturali che caratterizzano il nostro tempo. In questo modo si sviluppa una dimensione politica, prendendo coscienza delle situazioni d'ingiustizia e sollecitando un cambiamento. Favorisce il confronto con le istituzioni, il sindacato, la chiesa, creando collaborazioni con altri soggetti del terzo settore (volontariato, cooperazione sociale).

Come siamo arrivati a definire il tema del consumo

Con la fine della campagna d'azione "Giovani, lavoro e società. Ci sto dentro!" abbiamo iniziato ad interrogarci su quali sono gli aspetti più delicati nella vita dei giovani di oggi.

Ci siamo incontrati nel marzo del 2004 a Bologna per raccogliere e condividere la vita, le sfide, le problematiche che ciascuno individua per sé e per i giovani della propria realtà. Questo lavoro ci ha portato a definire tre aree tematiche (lavoro, costruzione della personalità, società) ognuna caratterizzata da ambivalenze (precarietà e prospettive future, identità e differenze, individuo e collettività).

Successivamente, con il confronto e l'aiuto del sociologo Daniele Marini, la commissione nazionale campagna d'azione ha ulteriormente specificato le questioni emerse dal weekend, individuando alcune parole chiave:

- i giovani lavoratori, le condizioni di vita e di lavoro legate ai diversi mondi dei lavori (tradizionali, atipici, ...);
- le disuguaglianze, in relazione alle identità personali, ai percorsi di vita, al territorio di appartenenza, alle capacità personali e sociali, alle modalità e le tipologie di accesso ai consumi;
- la transizione come condizione di vita, in un contesto di flessibilità e precarietà;
- le reti e le relazioni sociali come risorse per reggere nelle transizioni, nelle difficoltà, nella disuguaglianza.

A partire da tutti questi contributi, si è individuato nel consumo un punto di vista interessante e attuale da cui partire per osservare ed interpretare i cambiamenti e le tendenze in atto nella società sopra descritti. Sembra infatti che uno dei fattori che maggiormente discrimina i percorsi di vita e crea differenze tra le persone è la possibilità di accedere o meno ad un certo tipo di consumo, come se una parte importante dell'identità di una persona si fondi sulla tipologia e sul livello di consumo a cui si può accedere (vestiti, vacanze, divertimenti...). Apparentemente ciò che consente di sentirsi parte, di essere riconosciuto, di esprimersi e realizzarsi è la possibilità di possedere, spendere, consumare. Il consumo è oggi l'anello di congiunzione tra l'identità personale, l'integrazione sociale e il sistema economico e produttivo, è interpretato e vissuto come fattore di integrazione / appartenenza, di relazione sociale.

Quali sono i temi, le questioni che vogliamo approfondire

Nell'incontro di Milano a novembre 2004, con la tavola rotonda al Congresso di Rimini a dicembre, nel successivo incontro con Marini, abbiamo raccolto sollecitazioni e proposte sugli aspetti della vita dei giovani da approfondire a partire dal consumo.

Stili di vita

Nel tempo è cambiato l'approccio al consumo, che non è più caratterizzato dal possesso (acquisto di beni, di oggetti), ma dall'affitto, dall'utilizzo di servizi. È un consumo provvisorio, frammentato.

- Cosa, come, dove consumiamo? Quali sono i modelli di consumo? Quali differenze nel modo di consumare tra i giovani?
- Cos'è il tenore di vita? Come può essere definito? Come si può stabilire cos'è necessario e cos'è superfluo?
- Come il nostro stile di consumo influisce sulle relazioni con gli altri, nell'impiego del tempo libero, nel modo di impostare la nostra vita?

Rappresentazione di sé

Non acquistiamo più oggetti che hanno un valore in sé, ma cose che hanno un valore nel momento in cui le indossiamo, le utilizziamo. Si comprano delle cose per stare insieme, per essere come gli altri, ma allo stesso tempo per cercare di distinguersi dalla massa.

- Che significato e che valore attribuiamo ai nostri acquisti?
- In che modo le cose che possediamo, che utilizziamo caratterizzano la nostra persona, testimoniano chi siamo, ci consentono di esprimere la nostra personalità?
- Cosa rappresenta il bisogno di avere certi prodotti (una determinata maglia o un cellulare particolare)?

Consumi, lavoro e reddito

Sembra che oggi le persone non siano più divise per classi sociali, ma per classi di consumo, che tutti abbiano le stesse opportunità e la qualità della vita non sia più determinata dal tipo di lavoro che si fa, ma dalla possibilità di accedere o meno ad un certo tipo di consumo.

- Accettiamo qualunque condizione di lavoro per avere un reddito che ci permetta di poter accedere ad un certo livello di consumo? Quali elementi minimi permettono di definire un lavoro dignitoso?
- Il nostro consumo dipende dalle condizioni socio-economiche, dal reddito che abbiamo a disposizione? Quanto pesano queste condizioni oggettive sullo stile di consumo?
- Quanto il reddito influisce sulla possibilità di rispondere ai bisogni primari (salute, studio)?
- Quali politiche (del lavoro, dei redditi, sociali, economiche) possono arginare fenomeni di disuguaglianza e povertà (non solo economiche, ma anche sociali, culturali, di opportunità)?
- Esistono oggi nuove disuguaglianze e povertà? Quali sono e come si creano?

Famiglia, educazione, rapporto con il denaro

Si ha l'impressione che oggi le famiglie abbiano un ruolo di ammortizzatore sociale per i giovani, i quali vivono anche grazie a quanto risparmiato e costruito dai genitori in passato.

- C'è veramente uno scollamento tra denaro e sacrificio? Ci chiediamo da dove arrivano, come sono stati ottenuti i soldi che spendiamo?
- Quanto il pagamento con sistemi elettronici (bancomat) e differiti (carte di credito, rate) contribuisce a far perdere la misura di quanto si spende?
- Chi ha la responsabilità di educare i giovani ad un rapporto equilibrato con il denaro? Chi deve trasmettere una scala di bisogni primari?
- Come costruire reti e relazioni sociali per reggere nelle transizioni? Qual è il ruolo delle organizzazioni sociali e delle associazioni?

Prospettive future

Ogni scelta che facciamo (proseguire gli studi o andare a lavorare, frequentare un gruppo di amici piuttosto che un altro) ha delle conseguenze sul nostro domani. Così anche il modo con cui utilizziamo quotidianamente i nostri soldi avrà delle ripercussioni sul nostro futuro e oggi si rileva una minor propensione al risparmio da parte dei giovani.

- Stiamo veramente perdendo la capacità di risparmiare? Abbiamo un consumo "bancomat" (ne spendo finché ce n'è)?
- In un contesto sociale divenuto più flessibile e incerto del passato, quanto ci preoccupiamo di poter affrontare eventuali momenti di transizione e precarietà? Quanto siamo consapevoli che avere oggi un livello di spesa eccessivo può impedirci in futuro di fare delle scelte liberamente?

A cosa serve questo sussidio

Questo documento è stato pensato dalla Commissione nazionale Campagna d'Azione per aiutare i giovani della GiOC, insieme a quanti sono interessati a condividere con noi questo progetto, ad entrare maggiormente nei temi che verranno trattati dalla campagna d'azione, dandosi lo spazio e il tempo per coglierne il senso profondo.

Le pagine che seguono si aprono con alcune storie di vita raccolte fra i giovani, una prima fotografia del rapporto che abbiamo con denaro e consumi e quale relazione ci sia con altri ambiti di vita.

Nella parte successiva ci sono tre schede che offrono spunti per affrontare delle revisione di vita sulle questioni descritte in precedenza (tempo libero, stili di vita, scelte future).

La terza sezione offre delle piste di riflessione per celebrare e leggere il tema della nuova campagna d'azione alla luce del messaggio di Dio.

L'ultima parte fornisce riferimenti a libri, riviste e siti internet che possono essere consultati per approfondire ulteriormente le riflessioni che verranno fatte.

I. La voce dei giovani

Salvatore

Mi chiamo Salvatore, sono di Rossano Calabro, ho 16 anni e da un paio di anni frequento il gruppo GiOC. Il gruppo è formato da ragazzi di età compresa tra i 16 e i 18 anni. Nel gruppo c'è chi studia, chi lavora e chi, come me, non fa nulla.

Mesi fa abbiamo affrontato in gruppo una riflessione sull'uso che facciamo dei nostri soldi, volevamo soprattutto capire che posto occupa il denaro nella nostra vita. Abbiamo così deciso di realizzare un piccolo questionario per indagare che uso quotidiano e mensile facciamo del denaro. Dal questionario è emerso che la maggior parte di noi spende in una giornata 10-15€ per sigarette e benzina, quasi 5€ per giocare nelle sale giochi. Per il vestiario spendiamo dai 40 agli 80€, anche se per qualcuno non esiste una quota fissa. Mensilmente spendiamo dai 20 ai 60€ in pub e pizzerie.

Dopo questa riflessione ci siamo chiesti quale attenzione poter dare ai soldi, ed abbiamo pensato di creare una piccola cassa di gruppo, che ci possa permettere di sostenere alcune nostre iniziative ed attività.

Erika

Sono Erika di Torino, ho 24 anni. Il mio gruppo militanti ha affrontato una revisione di vita su come spendiamo i nostri soldi. Dal giro dei fatti è emerso che chi ha un lavoro precario non ha garanzie e certezze economiche e le spese impreviste possono pesare molto sul bilancio familiare. Inoltre questi tipi di lavoro non ci danno grandi prospettive di assunzione e quindi di stabilità economica per il futuro.

C'è inoltre chi, di fronte a molte spese mensili considerate un investimento per il futuro, come il mutuo per la casa o le rate della macchina, non riesce ad arrivare tranquillamente alla fine del mese. La domanda che ci siamo fatti è "Non si sa risparmiare o non si può risparmiare?"

Guadagnare poco ci mette anche nella condizione di non poter aiutare in casa e questo risulta essere un problema, soprattutto quando la famiglia vive un momento di difficoltà economica.

Gianluca

Sono Gianluca e ho 20 anni. Finita la terza media ho frequentato un corso di un anno come idraulico. Vivo a casa dai miei, se non fosse così non ce la farei, perché con 700€ non ce la fai. Ho la fortuna di vivere ancora con i miei perciò dei soldi ne faccio quello che voglio io. Il primo stipendio l'ho fatto fuori tutto così, a cavolo, poi qualcosa lo sto mettendo da parte, ma 2.000€ in tre anni sono un po' pochi.

Dopo il lavoro a volte mi capita di essere stressato. Se sono stanco mi condiziona, anche finito il lavoro rispondo male e faccio stupidaggini. Il tempo libero lo passo con gli amici e la ragazza, ogni tanto gioco a calcio.

II. Spunti per revisioni di vita

Tempo libero e consumi

Siamo immersi in una vita frenetica, che spesso non lascia molto tempo libero e che rischia di farci vivere anche questi momenti carichi di “stress”. Il tempo libero rimane però uno spazio importante per poter esprimere noi stessi, per curare i nostri interessi. Che relazione c’è tra tempo libero e consumi? In che modo questi due aspetti si influenzano fra loro?

VEDERE

Allargare lo sguardo

- Cosa significa per noi “tempo libero”? Quali sono i momenti della giornata che consideriamo in questo modo?
- Come trascorriamo il nostro tempo libero? Dove e facendo cosa? Con chi lo passiamo?
- Siamo soddisfatti di come viviamo il nostro tempo libero? Cosa ci impedisce di non poter fare quello che vorremmo e cosa condiziona il nostro modo di passare il tempo libero?
- Quali sono le cose che ci servono per sentirci gratificati nel tempo libero? A quali esigenze rispondono?
- Quanto la disponibilità o meno di denaro influisce sul nostro modo di vivere il tempo libero?
- Come usano il loro tempo libero i nostri compagni di scuola o di lavoro? Come ci sembra lo vivano gli altri giovani della nostra città o del nostro quartiere?

Conseguenze

- Avere la macchina/moto, poter frequentare alcuni locali e vestire in un certo modo, avere a disposizione una certa somma di denaro, ... come influiscono tutte queste cose sul nostro rapporto con amici, compagni di lavoro o di scuola, con la ragazza, con la famiglia?
- Come influiscono il modo con cui impieghiamo il nostro tempo libero e i soldi che spendiamo in questo tempo sulla nostra vita? Che conseguenze ha sul nostro lavoro (necessità di lavorare di più, fare straordinario, ...) e sulla nostra identità personale (che valore diamo ai soldi, interesse maggiore per le “cose”, gli oggetti che per le persone, ...)?

Cause

- In base a cosa decidiamo come trascorrere una serata con gli amici, il tempo libero con la ragazza, un viaggio, ...
- Quali interessi ci sono dietro la “promozione” di un certo modello di tempo libero (in casa con gli amici, in un circolo, andare a passeggio in un giardino) e un altro (tour nei locali notturni, week-end “fuori porta”, shopping nei grandi centri commerciali)?
- Quali sono i nostri bisogni fondamentali e quali quelli superflui? A quali riusciamo a resistere e a quali invece cediamo? Perché spesso durante il tempo libero per divertirci dobbiamo “consumare”?
- Perché spendiamo i nostri soldi in alcune cose piuttosto che in altre? Cos’è che ci spinge a spendere i soldi in una certa direzione?

VALUTARE

Valori

- Come giudichiamo le situazioni che abbiamo analizzato? Quali valori positivi e quali negativi emergono?
- Quali valori stanno alla base di ogni modello di tempo libero? Quali condividiamo e quali no?
- Quali proposte riceviamo dalla società per utilizzare i nostri soldi? Quali di queste contrastano con i nostri valori?

Aspirazioni

- Che cosa ci spinge a trascorre il tempo libero con le persone in un certo modo piuttosto che in un altro? Che rapporto vogliamo costruire con loro?
- Cosa vogliamo realizzare in futuro con i soldi che oggi ci guadagniamo e riusciamo a mettere da parte?
- Come ci immaginiamo di trascorre il nostro tempo libero da adulti?

Ascolto della Parola di Dio

Dt 5,12-15 – Tutti devono poter riposare per ringraziare il Signore

¹²Osserva il giorno di sabato per santificarlo, come il Signore Dio tuo ti ha comandato. ¹³Sei giorni faticherai e farai ogni lavoro, ¹⁴ma il settimo giorno è il sabato per il Signore tuo Dio: non fare lavoro alcuno né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bue, né il tuo asino, né alcuna delle tue bestie, né il forestiero, che sta entro le tue porte, perché il tuo schiavo e la tua schiava si riposino come te.

Lc 12,15 – La nostra vita non deve essere condizionata dalle cose materiali

¹⁵E disse loro: “Guardatevi e tenetevi lontano da ogni cupidigia, perché anche se uno è nell’abbondanza la sua vita non dipende dai suoi beni”.

Rm 12,2 – Mantenere la capacità di discernere

²Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.

Gaudium et Spes n°61 – Modi e finalità per impiegare il proprio tempo libero

[...] Il tempo libero sia impiegato per distendere lo spirito, per fortificare la salute dell'anima e del corpo; mediante attività e studi di libera scelta; mediante viaggi in altri paesi (turismo), con i quali si affina lo spirito dell'uomo, e gli uomini si arricchiscono con la reciproca conoscenza; anche mediante esercizi e manifestazioni sportive, che giovano a mantenere l'equilibrio dello spirito, ed offrono un aiuto per stabilire fraterne relazioni fra gli uomini di tutte le condizioni, di nazioni o di razze diverse. [...]

AGIRE

- Cosa vogliamo cambiare nel nostro modo di vivere il tempo libero? Come un'esperienza di gruppo, il confronto con altri può aiutarmi a concretizzare questa cosa?
- Mi sembra necessario gestire diversamente una parte dei miei soldi? Per cosa li potrei usare?
- Come posso trasmettere alle persone che mi sono vicine le cose che ho maturato con questa riflessione?

Stile di vita e di consumo

Televisione, pubblicità, giornali spesso ci sommergono di informazioni sui prodotti più disparati. Questo ci porta a volte a non scegliere quali acquisti fare solo in base alla necessità, ma anche condizionati da quello che è la moda.

VEDERE

Allargare lo sguardo

- Quali sono stati i nostri ultimi acquisti? Come li abbiamo fatti?
- A mente fredda, ci sembra di aver comprato cose inutili o inizialmente non previste?

Conseguenze

- Quale relazione c'è tra il nostro modo di consumare e la nostra personalità?
- Il nostro stile di consumo condiziona altre abitudini (tempo libero, gusti musicali, politica...)?
- Individuiamo un atteggiamento poco costruttivo in certi modi di consumare?

Cause

- In base a che cosa scegliamo di comprare un prodotto/servizio piuttosto che un altro?
- Quanto siamo condizionati nei nostri acquisti dal parere di amici e parenti, dalle persone di cui abbiamo fiducia?
- Che peso ha nei nostri acquisti il criterio economico (costo, risparmio, ...)?
- Che rapporto abbiamo con la pubblicità? Da quali ci sentiamo di essere più condizionati?

VALUTARE

Valori vissuti / valori negati

- Quali valori testimoniamo ogni giorno facendo i nostri acquisti? Quali sono i valori negativi che viviamo?
- Come il nostro modo di fare acquisti incide sulla vita e sui valori delle persone che producono e commercializzano i beni che compriamo?
- Che importanza ha il denaro nella nostra società? Perché? Che valore gliene diamo noi?

Aspirazioni

- Le cose che compriamo sono sempre necessarie?
- In che modo ci sentiamo rappresentati da ciò che compriamo?
- Che grado di autonomia ci sentiamo di avere in quanto consumatori?
- Negli ultimi anni, almeno in alcuni campi, ci sembra di aver modificato il nostro modo di consumare? Come crediamo cambierà in futuro il nostro modo di consumare?

Ascolto della Parola di Dio

Lc 11, 37-44 – Non è ciò che si vede che è importante, ma ciò che siamo davvero dentro

³⁷ Dopo che ebbe finito di parlare, un fariseo lo invitò a pranzo. Egli entrò e si mise a tavola. ³⁸ Il fariseo si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo. ³⁹ Allora il Signore gli disse: “Voi farisei purificate l'esterno della coppa e del piatto, ma il vostro interno è pieno di rapina e di iniquità. ⁴⁰ Stolti! Colui che ha fatto l'esterno non ha forse fatto anche l'interno? ⁴¹ Piuttosto date in elemosina quel che c'è dentro, ed ecco, tutto per voi sarà mondo. ⁴² Ma guai a voi, farisei, che pagate la decima della menta, della ruta e di ogni erbaggio, e poi trasgredite la giustizia e l'amore di Dio. Queste cose bisognava curare senza trascurare le altre. ⁴³ Guai a voi, farisei, che avete cari i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze. ⁴⁴ Guai a voi perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo”.

Mt 6, 25-34 – Non preoccuparsi delle cose materiali

²⁵ Perciò vi dico: per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito? ²⁶ Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi forse più di loro? ²⁷ E chi di voi, per quanto si dia da fare, può aggiungere un'ora sola alla sua vita? ²⁸ E perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano. ²⁹ Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. ³⁰ Ora se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani verrà gettata nel forno, non farà assai più per voi, gente di poca fede? ³¹ Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo? ³² Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno. ³³ Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. ³⁴ Non affannatevi dunque per il domani, perché il domani avrà già le sue inquietudini. A ciascun giorno basta la sua pena.

AGIRE

- Approfondire il fenomeno della moda, come condiziona i nostri gusti;
- Provare a stilare una classifiche dei prodotti di largo consumo più venduti nei negozi e nei supermercati (cellulari, scarpe da ginnastica, jeans, cd, pub...) della nostra città per capire se c'è un consumo di tendenza e condizionato da chi;
- Fare una mappa dei luoghi della nostra città / quartiere in cui viene proposto un rapporto più consapevole con le merci e il denaro (negozi di commercio equo, sportelli banca etica, ...)

Consumi e scelte future

Di fronte ad una scelta concreta impegnativa (andare ad abitare da soli, comprare una macchina, contribuire al sostegno della propria famiglia,..) che riteniamo importante per noi, che avrà delle spese fisse e durature nel tempo, incidendo pesantemente sul nostro portafoglio

VEDERE

Allargare lo sguardo

- Quali sono per noi le scelte, gli acquisti che comporteranno una spesa fissa e con cui dobbiamo “fare i conti” nel futuro, a breve e lungo termine?
- Di fronte ad una scelta simile alla nostra presa da chi ci sta vicino (amici, colleghi, famigliari), come vediamo, come si stanno comportando, che tipo di decisioni hanno dovuto prendere?

Conseguenze

- Cosa comporta fare una scelta del genere?
- Abbiamo la percezione di quanto sarà l’ammontare di questa spesa sul nostro bilancio? Ci siamo chiesti cosa dovremmo ridurre o valgono di più i nostri bisogni ed in qualche modo cercheremo di cavarcela non tagliando su nulla?
- Il lavoro che facciamo ci permette di fare queste scelte? Se no, come intendiamo sopperire alle spese? (cambio di lavoro, ricerca di altre entrate, rinuncia ad alcune cose ...)

Cause

- Perché abbiamo fatto, o pensiamo di fare, una scelta di questo tipo?
- Che cosa cerchiamo attraverso una scelta del genere? A quali bisogni, personali e non, risponde?
- Quali possono essere, secondo noi, le difficoltà che rendono impossibile fare questa scelta, o comunque a rimandarla in futuro?
- Pensiamo che la nostra situazione lavorativa e di vita attuale, vincoli le nostre scelte oppure no? Come mai? In che modo influisce?
- Nella società attuale, il nostro essere giovani, “ancora un po’ free”, ci dà ancora quella voglia di buttarci oppure no? Quali sono le nostre paure, le difficoltà e quali i nostri punti di forza?

VALUTARE

Valori e disvalori

- Quali valori contano per noi, nel fare una scelta del genere? Quali sono i valori che rischiamo di non riuscire a vivere in una scelta del genere?
- Una scelta del genere in che modo ci farà crescere? Come metterà in luce i nostri limiti?
- Cosa abbiamo scoperto di positivo in noi, nel nostro lavoro? Cosa di negativo?

Aspirazioni

- Le scelte che facciamo hanno uno “sguardo” rivolto al futuro oppure sono chiuse sul presente, sull’oggi? Quanto siamo consapevoli del fatto che le piccole e le grandi scelte sono realizzare qualcosa, costruire la nostra vita?
- Fra qualche anno come vedremo le scelte fatte oggi? Cosa crediamo sarà diverso (in noi, nelle persone che ci sono vicine, nella società) e cosa no?

Ascolto della Parola di Dio

Lc 10, 38-42 – Marta e Maria, il modello di Gesù ci invita a scegliere sempre

³⁸ Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo accolse nella sua casa. ³⁹ Essa aveva una sorella, di nome Maria, la quale, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola; ⁴⁰ Marta invece era tutta presa dai molti servizi. Pertanto, fattasi avanti, disse: “Signore, non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti”. ⁴¹ Ma Gesù le rispose: “Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ⁴² ma una sola è la cosa di cui c’è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta”.

Lc 8,4-8 – Le nostre scelte sono semi che spargiamo, servono priorità e criteri per trovare la terra buona che porta frutto

⁴ Poiché una gran folla si radunava e accorreva a lui gente da ogni città, disse con una parabola: ⁵ “Il seminatore uscì a seminare la sua semente. Mentre seminava, parte cadde lungo la strada e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la divorarono. ⁶ Un’altra parte cadde sulla pietra e appena germogliata inaridì per mancanza di umidità. ⁷ Un’altra cadde in mezzo alle spine e le spine, cresciute insieme con essa, la soffocarono. ⁸ Un’altra cadde sulla terra buona, germogliò e fruttò cento volte tanto”. Detto questo, esclamò: “Chi ha orecchi per intendere, intenda!”.

Qo 5, 9-19 – Il lavoro come dono al progetto di Dio, le spese come ricompensa gioiosa

⁹ Chi ama il denaro, mai si sazia di denaro e chi ama la ricchezza, non ne trae profitto. Anche questo è vanità. ¹⁰ Con il crescere dei beni i parassiti aumentano e qual vantaggio ne riceve il padrone, se non di vederli con gli occhi?

¹¹ Dolce è il sonno del lavoratore, poco o molto che mangi;
ma la sazietà del ricco non lo lascia dormire.

[...] ¹⁷ Ecco quello che ho concluso: è meglio mangiare e bere e godere dei beni in ogni fatica durata sotto il sole, nei pochi giorni di vita che Dio gli dá: è questa la sua sorte. ¹⁸ Ogni uomo, a cui Dio concede ricchezze e beni, ha anche facoltà di goderli e prendersene la sua parte e di godere delle sue fatiche: anche questo è dono di Dio. ¹⁹ Egli non penserà infatti molto ai giorni della sua vita, poiché Dio lo tiene occupato con la gioia del suo cuore.

Ef 6, 10-20 – Il combattimento spirituale

¹⁰ Per il resto, attingete forza nel Signore e nel vigore della sua potenza. ¹¹ Rivestitevi dell’armatura di Dio, per poter resistere alle insidie del diavolo. ¹² La nostra battaglia infatti non è contro creature fatte di sangue e di carne, ma contro i Principati e le Potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti.

¹³ Prendete perciò l’armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno malvagio e restare in piedi dopo aver superato tutte le prove. ¹⁴ State dunque ben fermi, cinti i fianchi con la verità, rivestiti con la corazza della giustizia, ¹⁵ e avendo come calzatura ai piedi lo zelo per propagare il vangelo della pace. ¹⁶ Tenete sempre in mano lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutti i dardi infuocati del maligno; ¹⁷ prendete anche l’elmo della salvezza e la spada dello Spirito, cioè la parola di Dio. ¹⁸ Pregate inoltre incessantemente con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, vigilando a questo scopo con ogni perseveranza e pregando per tutti i santi, ¹⁹ e anche per me, perché quando apro la bocca mi sia data una parola franca, per far conoscere il mistero del vangelo, ²⁰ del quale sono ambasciatore in catene, e io possa annunziarlo con franchezza come è mio dovere.

AGIRE

- Registrare per qualche settimana le nostre spese e successivamente verificare se corrispondono a quanto ci aspettiamo, valutando se ci sono voci su cui vorremmo risparmiare;

III. Piste di riflessione bibliche

Luca 12, 22-31: “Guardate!”

Poi Gesù disse ai suoi discepoli: “Per questo io vi dico: Non datevi pensiero per la vostra vita, di quello che mangerete; né per il vostro corpo, come lo vestirete. La vita vale più del cibo e il corpo più del vestito. Guardate i corvi: non semiano e non mietono, non hanno ripostiglio né granaio, e Dio li nutre. Quanto più degli uccelli voi valetе!

Chi di voi, per quanto si affanni, può aggiungere un’ora sola alla sua vita? Se dunque non avete potere neanche per la più piccola cosa, perché vi affannate del resto? Guardate i gigli, come crescono: non filano, non tessono; eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Se dunque Dio veste così l’erba del campo, che oggi c’è e domani si getta nel forno, quanto più voi, gente di poca fede?

Non cercate perciò che cosa mangerete e berrete, e non state con l’animo in ansia: di tutte queste cose si preoccupa la gente del mondo; ma il Padre vostro sa che ne avete bisogno. Cercate piuttosto il regno di Dio, e queste cose vi saranno date in aggiunta”.

Gesù invita a “guardare”, osservare il mondo, nella sua complessità, nella vita che lo abita. Ma anche ad assaporare, gustare la bellezza attorno a noi.

Guardate! Gesù invita a prenderci il tempo per contemplare la natura, le persone, la realtà quotidiana per coglierne le espressioni di “bellezza” che richiamano alla “Bellezza” più grande, di Colui che ci ha donato la meraviglia del creato, perché potessimo vivere felici.

E’ l’invito alla contemplazione del mondo, quale spazio d’azione di Dio amante della vita che si prende cura di ognuno e chiama anche noi a collaborare, a prenderci cura del mondo, delle persone, della natura, delle cose, senza diventarne schiavi “non datevi pensiero per la vostra vita...”, con semplicità e libertà. Le parole di Gesù rimandano al libro della Genesi 1,31 “Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona”.

Giovanni 10,10-11: “Il ladro e il pastore”

“Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza. Io sono il buon pastore”.

Il ladro e il pastore: chi vuole la vita, il bene dell’altro, della società...; chi ha altri interessi e vuole “rubare” la felicità delle persone.

Gesù si presenta come pastore a cui sta a cuore la vita del suo gregge. Non un vita qualunque, una “vita a metà”, ma una “vita in abbondanza”, cioè una vita piena, carica di significato; una vita di persone libere per amare, per costruire un mondo armonioso, solidale, in cui ad ognuno sia garantita una prospettiva dignitosa di vita.

L’itinerario cristiano è quindi un cammino verso una “vita abbondante”, piena, in grado di saziare in profondità il cuore di ognuno, in un armonioso rapporto con gli altri, con Dio, con le cose e con la vita quotidiana.

Esodo 16,4: “Ognuno ne raccolga quanto basta ogni giorno”

“Allora il Signore disse a Mosè: “Ecco, io sto per far piovere pane dal cielo per voi: il popolo uscirà a raccoglierne ogni giorno la razione di un giorno, perché io lo metta alla prova, per vedere se cammina secondo la mia legge o no.”

Dio aveva dato la manna al popolo durante l'esodo, perché potesse mangiare, nutrirsi e proseguire il suo cammino verso la terra della libertà e della pace. La manna era sufficiente per tutti e invitò: *“Ognuno ne raccolga quanto basta, ogni giorno”*.

Questa è la legge del deserto; la regola sulla quale allenarsi nel deserto per saperla vivere nella terra promessa. La giustizia scaturisce da chi sa vivere nella terra promessa con lo spirito del deserto. Non per una vita di privazioni e di sacrifici, perché la Bibbia ribadisce la *visione positiva delle cose*. Nella Bibbia si trova un intenso gusto della bontà delle cose: queste sono una *benedizione*, sono come un *sacramento della presenza di Dio*.

Nella spiritualità biblica la ricchezza non è tanto la ricchezza *“di beni”* (esuberanza quantitativa), quanto ricchezza *“dei beni”*, pienezza di qualità di cui essi sono portatori. Questa ricchezza si fonda sul percepire le cose come benedizione.

La ricchezza intesa come accumulazione di beni, invece, sconvolge l'ordine della benedizione perché non riconosce l'intenzionalità del dono. Questa ricchezza è causa di maledizione perché è grazie ad essa che il mondo conosce ciò che è più lontano dalla volontà di Dio: la miseria, l'ingiusta divisione dei beni della terra, la sofferenza di coloro che non hanno il sufficiente per vivere.

Tutti siamo destinatari della benedizione del dono di Dio che è il mondo, la natura, i beni della terra e siamo chiamati a rispondervi *riconoscendo la bontà del dono*, salvaguardandolo e condividendolo con tutti, perché nessuno ne sia escluso.

Se il mondo è di Dio – ed è un dono – non ha senso l'atteggiamento di dominio, e ogni tentativo di accaparramento e di accumulazione è violenza e sopruso ai fratelli. Il riconoscimento del limite non significa mortificazione; anzi è la condizione *per non isterilirsi nel possesso* e vivere pienamente la relazione con le cose e con gli altri.

Con le scelte nei nostri consumi possiamo contribuire o meno alla costruzione del Regno di Dio. Ogni volta che entriamo in relazione con un bene giochiamo una partita sul terreno della giustizia, della fraternità, della pace. Dietro alle cose ci sono le persone. Dentro alle cose ci sono il tempo, le risorse, le energie, l'invenzione e il lavoro umano.

Etica del benessere

Il punto di partenza è lo *sdegno etico* dovuto alla scoperta delle profonde ingiustizie che segnano i rapporti umani nel nostro pianeta. La povertà, lo sfruttamento, l'esclusione di grandi maggioranze umane non può lasciare indifferenti soprattutto coloro che credono nel Regno di Dio e avvertono l'appello biblico a non *“distogliere gli occhi da quelli della tua carne”* (Isaia 58,7).

La ricerca della giustizia ha portato così molti cristiani ad andare oltre le logiche assistenzialistiche e caritative per una più accurata *lettura delle radici storiche* delle ingiustizie attuali e coniugare dimensione locale e dimensione globale, scelte personali e modifiche strutturali. Su queste basi sono nati i movimenti che hanno promosso boicottaggi nei confronti di aziende responsabili di pesanti ingiustizie, il commercio equo e solidale, il consumo critico, l'operazione Bilanci di Giustizia.

Un altro punto di partenza è la *consapevolezza dei limiti del pianeta* o, in altre parole, lo sdegno etico per il rapporto di dominio e distruzione che l'uomo moderno ha instaurato nei confronti dell'ambiente naturale. L'economia dello spreco pone profondi interrogativi ai cristiani che si sentono sulla terra "inquilini" e "custodi". La ricerca di "sostenibilità" ha portato molti cristiani a fare scelte di riduzione dei consumi e a dare appoggio a quei movimenti che cercano di inserire le *valutazioni ambientali* dentro ogni scelta economica e di recuperare il rapporto con gli elementi primari della natura.

Il terzo elemento che spiega il dinamismo di molti gruppi cristiani è la scoperta crescente di un *peggioramento della qualità della vita* nei paesi ricchi nel corso degli ultimi 20 anni. La crescita dei consumi ha portato ad interiorizzare la logica consumista fondata sull'inversione del rapporto tra oggetto e bisogno, per cui non si producono più oggetti per soddisfare i bisogni, ma si creano bisogni per continuare a produrre oggetti.

La dimensione sempre più mercificata e quantitativa dei nostri rapporti con le cose ha prodotto crescente insoddisfazione, disagio, malessere.

La ricerca del vero "*benessere*" ha condotto molti cristiani alla ricerca di liberazione dalle logiche consumiste, sperimentando una vastissima gamma di proposte che vanno dalle scelte di autoriduzione del tempo lavorativo, all'autoproduzione, alle banche del tempo, cercando in ogni caso di recuperare quei legami che rendono significativi i rapporti con le persone e con le cose, riconoscendo in questo recupero la strada maestra per il miglioramento della qualità della vita.

Bisogni e desideri

Superamento della logica del *bisogno* e adozione della dimensione del *desiderio*: cosa voglio davvero, per me, oggi? E per il mio futuro? Quanto sono soddisfatto del mio lavoro, della mia vita affettiva, familiare?

Il desiderio è fondamentale perché *dinamizza*, ci conduce fuori dal sistema, apre prospettive inedite, permette di riconoscere e cogliere le opportunità che la storia ci offre. Il desiderio permette di resistere, di non arrendersi, di scandagliare il presente alla ricerca di maggiore giustizia, della salvaguardia dell'ambiente naturale, di vita qualitativamente migliore.

La ridefinizione dei bisogni, l'essenzialità, il principio di sufficienza sono alcuni dei nomi con cui si indica un atteggiamento comune che emerge dalle numerose esperienze di riduzione dei consumi che caratterizzano molti gruppi cristiani.

Sobrietà

L'invito alla *sobrietà* non si pone nell'orizzonte della *rinuncia*, ma piuttosto nell'orizzonte di una *sana e lenta degustazione di ogni bene*, di ogni bellezza, di ogni relazione positiva che la natura e la vita ci offrono.

La sobrietà è la sufficienza fatta virtù perché è la *capacità di gustare il valore* di quello che si ha, di assaporarne la bellezza vincendo l'assuefazione, di educare il desiderio riportandolo a quella situazione di primo incontro che l'ha visto sbocciare. Sul terreno della pratica della sobrietà, la Bibbia rivela una continuità straordinaria nella condanna della ricchezza e nella proposta di una povertà che avvicina l'uomo a Dio.

I racconti della creazione, la storia della salvezza, le invettive dei profeti, le massime sapienziali, l'insegnamento di Gesù, la vita delle comunità cristiane, le esortazioni di Paolo sono concordi nel

condannare i tentativi umani di *trovare sicurezza nel possesso e nell'accumulazione* dei beni. Anzi, l'avidità e l'avarizia sono considerate alla radice di ogni male, vere e proprie forme di idolatria.

Parallelamente, soprattutto il filone biblico sapienziale, insiste sulla virtù della *temperanza*, sulla giusta misura e la buona vita che ne scaturisce; sull'insensatezza di coloro che non riconoscono né limiti naturali, né vincoli sociali e mentre credono di affermare la propria indipendenza e libertà si rendono invece schiavi delle cose.

Avidità e stupore

La scelta della sobrietà ha condotto a nuovi sguardi dentro la Bibbia e nell'anima delle cose, con due conseguenze importanti: il riconoscimento del peccato di *avidità* e lo *stupore* che permette la relazione.

Nel primo caso siamo davanti ad un'opera di *smascheramento di una struttura di peccato* che fa apparire "normale" il voler avere di più e una virtù l'avidità: i dogmi del mercato, del profitto, la religione dei consumi.

La sobrietà apre gli occhi di chi la pratica donando *quell'intelligenza delle cose* che Gesù attribuiva ai piccoli e negava ai "sapianti" (Luca 10,21).

Nella Bibbia troviamo ampie descrizioni di questo *mondo rigenerato dalla sobrietà* che cambia la capacità di guardare le cose, andando oltre una visione quantitativa che si ferma alla corteccia, per cogliere le *qualità più profonde*, quello che vi è dentro e dona senso e restituisce sapore. Della manna occorre *stupirsi ogni giorno*, come di un miracolo; e finché mi stupisco essa è un dono che mi sazia; appena mi ci abituo, diventa un dato di fatto, un diritto che mi lascia insoddisfatto nonostante riesca ad accaparrarmene una dose sempre maggiore.

La sobrietà è una risposta al problema della giustizia, della sostenibilità ambientale e della qualità della vita; raccoglie le istanze bibliche e quelle più profonde della nostra epoca.

Verso una teologia del consumo

E' nelle case, nei supermercati, nei luoghi del divertimento, nell'uso dei mezzi di comunicazione, nella ricerca di cittadinanza attiva e di politica dal basso, che noi cristiani siamo chiamati a combattere oggi le ingiustizie, la distruzione dell'ambiente, il disagio sociale.

Quando le cose acquistano un volto e una storia, ne viene riconosciuta la dimensione di dono, e l'uomo depone la sua sovranità illimitata, allora anche la giustizia e la difesa dell'ambiente sono salvaguardate e diventano i motivi che ispirano la prassi del cristiano che si riconosce "*custode e coltivatore*" (Genesi 2) e non può distogliere gli occhi dalla "*creazione che geme e soffre le doglie del parto*" (Romani 8,22).

(*spunti tratti liberamente da un intervento di G. Gaggioli, apparso sul sito della Diocesi di Venezia per gli stili di vita <http://www.veneziastilidivita.it>*)

IV. Per l'approfondimento

Autore	Titolo	Editore	Anno
Ariès P.	I figli di McDonald's	Dedalo	2000
Baudrillard J.	La società dei consumi	Il Mulino	1976
Bauman Z.	Lavoro, consumismo e nuove povertà		
Bologna G.	Invito alla sobrietà felice: come vivere meglio consumando meno	EMI	2000
Bovone L.	Moda. Mode, modi del vivere metropolitano	F. Angeli	1997
Codeluppi V.	La sociologia dei consumi : teorie classiche e prospettive contemporanee	Carocci	2002
Di Nallo E.	Il significato sociale del consumo	Laterza	1997
Ehrenreich B.	Una paga da fame. Come (non) si arriva a fine mese nel paese più ricco del mondo	Feltrinelli	2004
Fabris G. e Di Nallo E.	L'esperienza del tempo di consumo tra pratiche e fruizione sociale	F. Angeli	2004
Garelli F.	La generazione della vita quotidiana	Il Mulino	1983
Hine T.	Lo voglio: perché siamo diventati schiavi dello shopping	Orme	2004
Hirschman A. O.	Felicità privata e felicità pubblica	Il Mulino	2003
Rifkin J.	L'era dell'accesso		
Sassatelli R.	Consumo, cultura e società	Il Mulino	2004
Secondulfo D.	Trasformazioni sociali e nuove culture del benessere	F. Angeli	2000
Vaneigem R.	Noi che desideriamo senza fine	Bollati	1999
Fabris G.	Rubrica su stili di vita e consumo	Il Sole 24 Ore	articoli periodici
	Consumo consapevole	GO	n°2/2002
	Economia e sobrietà	Itinerari	n°2/2004
	Famiglia, ambiente e stili di vita	Quaderni UNPSL	n°3/2004

Ricerche su consumi, comunicazione e mutamento sociale

<http://www.eurisko.it>

Consumi delle famiglie

<http://www.istat.it/Societ-/Consumi-de/index.htm>

Fiera del consumo critico e degli stili di vita sostenibili

<http://www.falacosagiusta.org>

Osservatorio italiano sul mondo delle marche

<http://www.brandforum.it>

Patriarcato di Venezia – Pastorale diocesana per gli stili di vita

<http://www.veneziastilidivita.it>

Tendenze – Consumatore e consumi

<http://www.tendenze.info>

Bottega del commercio equo e solidale a Torino

<http://www.mondo-nuovo.it>

CTM altromercato

<http://www.altromercato.it>

Informazioni su leggi, sentenze, contratti, studi e ricerche riguardanti l'abitazione

www.casaeconsumi.it

Indice

Perché questa campagna d'azione	1
I. La voce dei giovani	4
II. Spunti per revisioni di vita	5
III. Piste di riflessione bibliche	11
IV. Per l'approfondimento	15